

→ **Lo spot** Il candidato di Berlusconi invita i giovani a presentare i curricula prima del voto

→ **La denuncia** Damiano, Pd: intervenga la magistratura. Monta lo scandalo, sparisce il video

Voto di scambio in Abruzzo

Chiodi, Pdl, offre lavoro

Il messaggio dice: «Vai alla bancarella di Gianni, che sarei io, e iscriviti al tuo futuro». Poi una voce femminile invita a presentare un breve curriculum, l'ambito di lavoro, i dati e l'indirizzo email.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Ci ha provato Chiodi «il bello» (come ha detto Berlusconi), candidato del Pdl alla Regione Abruzzo, a mettere su «la bancarella di Gianni», sportello virtuale e reale per il voto di scambio. In uno spot (fatto sparire ieri dal sito del candidato e da YouTube in quattro e quattr'otto), Chiodi invitava i giovani a presentare curricula a novembre, quindi prima delle elezioni, con la promessa di essere «selezionati» a gennaio per un posto di lavoro «imprenditoriale».

Il voto di scambio è un reato, infatti Cesare Damiano del Pd auspica un intervento della magistratura. La prima a denunciare il video è stata la Rifondazione abruzzese, poi Francesco Storace: «Chiodi come faceva Achille Lauro con le scarpe, prima e dopo le elezioni» ha tuonato il leader della Destra che in Abruzzo candida Teodoro Buontempo. Lo spot, registrato da abruzzo24ore.tv.it è finito su YouTube e nella Rete, compreso il sito di Carlo Costantini, candidato dell'Italia dei Valori con il Pd e Rifondazione.

Su fondo azzurro forzista, nello spot da titolo «Tutti i giovani del Presidente» parlava un Chiodi paternalista: «Ti invito al censimento per la formazione e l'imprenditorialità. Dal 22 al 23 novembre vai alla bancarella di Gianni, che sarei io, e iscriviti al tuo futuro». Segue voce femminile che richiede dati anagrafici, «aspirazioni professionali» con «ambito di lavoro desiderato», «breve curriculum», indirizzo e mail. Il tutto da inserire nei moduli da consegnare nelle «bancarelle». Con nomi e cognomi neri su



Foto di Luciano Adriani

La campagna elettorale di Gianni Chiodi con Berlusconi, sabato scorso, al Palazzetto dello sport di Teramo

bianco. Chiodi sperava di mimetizzare il voto di scambio con una postilla: «Con questo atto non esprimi una preferenza politica», ma «ti stai prenotando a un incontro di selezione, formazione e avviamento al lavoro imprenditoriale». Alla pari delle offerte di società, con tanto di miraggio: «Entro il 31 gennaio 2009 sarai convocato per la selezione e il programma di formazione».

I giovani chiodini, intanto, stavano allestendo le «bancarelle del Gianni». Ma è arrivato lo stop, rivela un collaboratore del centrodestra: «Venerdì il Pdl ci ha comunicato il dietrofront: annullati i gazebo, via anche i moduli per la raccolta dati che ci avevano consegnato giovedì», nel comitato elettorale di Chiodi a Teramo, dove molti erano accorsi

IL CASO

Fiamma Basilicata: 1500 euro se chiamate i figli Benito o Rachele

MSI-FIAMMA TRICOLORÈ ■ Se chiamate vostra figlia «Rachele» oppure vostro figlio «Benito», l'offerta non vale. Ma se rimettete le cose a posto e non fate gli spiritosi, il Msi-Fiamma Tricolore della Basilicata vi darà 1500 euro se nel corso del 2009 metterete al mondo dei bimbi e darete loro quei bei nomi densi di evocazioni fasciste. Calvera, Carbone, Cersimo, Fardella e S. Paolo Albanese: questa è l'area cui l'offerta è destinata, luoghi affetti da spopolamento violento, meccanismo che questi entusiasti fasci-

sti intendono combattere con la loro brillante iniziativa aperta anche agli immigrati. Il segretario regionale del partito, Vincenzo Mancusi, non fa mistero della sua passione: servirà anche a ripopolare la zona, ma, precisa, «si tratta di onorare le radici profonde del partito». Volendo a ogni costo dire qualcosa di buono sul fascismo in Italia, Mancusi ha citato - un bel po' al ribasso per un fan del suo calibro - l'urbanistica del Ventennio. «Noi siamo la destra vera - s'impenna - e non dimentichiamo la storia», ma forse non gliel'hanno raccontata giusta. Tanti auguri belli a tutti i Benito e a tutte le Rachele che ripopoleranno la Basilicata. Il nostro Mancusi è convinto che, al di là della citazione, si tratti di nomi «simpatici».